

ANNOTAZIONI PER PIANO STRATEGICO

2020 – 2024

La Polizia Locale in Unione (2015-2019)

La polizia locale è stata conferita in Unione a partire dal 1° gennaio 2015, e ha riunito il personale proveniente dal comune di Portomaggiore (con cui già esisteva convenzione) e Ostellato: già precedentemente erano state avviati accordi convenzionali per la realizzazione di un corpo intercomunale, quindi all'appuntamento con il conferimento nell'Unione Valli e Delizie (già costituita) si è arrivati forti di una consolidata esperienza nella gestione di servizi associati.

Il Corpo ha da subito assunto una sua specifica fisionomia, orientata al mantenimento di un servizio su tutti e tre i comuni, caratterizzandoli con una presenza stanziale: il modello organizzativo adottato, misto funzionale e territoriale (declinato nelle determinate organizzative), ha portato a delocalizzare l'importante ufficio verbali nell'ufficio decentrato Ostellato (che da adesso chiameremo Decentramento) e a creare una unità territoriale a Portomaggiore, che come centro non poteva non avere una sede specifica di riferimento per la propria comunità. Ad Argenta, come comune "più grande" e comunque geograficamente più complicato anche dal punto di vista viario (e comunque quello che portava in dote il contingente maggiore di personale), è stata fissata la sede principale, erogatrice dei servizi amministrativi e dell'attività burocratica in cui si declina la complessità della struttura.

Per scelta di continuità, il Corpo si è fatto carico di tutte le attività che – a diverso titolo – le polizie dei comuni svolgevano, e questo ha rappresentato un elemento sicuramente condizionante in termini di efficacia oggettiva di un servizio presente sul territorio, ma seppur nel corso del tempo alcune azioni correttive abbiano parzialmente migliorato l'uniformità, il percorso – genericamente condiviso ma rallentato da situazioni contingenti – non è ancora concluso.

I temi su cui l'Amministrazione ha voluto caratterizzare la propria polizia locale hanno riguardato profili interni – di efficienza e efficacia, oltre che di qualificazione del personale e degli strumenti a disposizione – ed esterni, quali il crescente bisogno di sicurezza e di risposta diversificata e puntuale su temi quali ambiente, prossimità e tutela della qualità della vita e del decoro.

Di contro, un ostacolo sempre presente è stata la progressiva erosione del contingente di personale, fenomeno dettato da collocamenti a riposo, mobilità e vincoli di finanza pubblica: probabilmente ha giocato anche una non eccessiva spinta a investire pesantemente sulla presenza di personale e sul loro ruolo nella percezione di sicurezza, ma ci si è limitati a contenere le perdite, che comunque hanno investito tutti i settori dell'Unione.

Si è di contro fatto un importantissimo e massiccio lavoro – anche innovativo – sul tema della sicurezza con finanziamenti per la messa in sicurezza di edifici privati e aziende, sull'assicurazione collettiva contro atti predatori, su vigilanza notturna di punti sensibili, su educazione alla legalità e sviluppo di una sensibilità al decoro (con regolamenti specifici sulla convivenza civile e sul benessere degli animali) portata a *casa di tutti* (dépliant, opuscoli) e nelle scuole.

Si è avviato un percorso importante e oneroso per la sicurezza tramite la videosorveglianza, che caratterizzerà anche il piano strategico 2020-2024, e l'imponente sistema di telecamere e controllo arriverà a essere probabilmente il più esteso a livello provinciale (oltre 100 punti di controllo); si è messa in sicurezza – attraverso l'installazione di un impianto di rilevazione in sede fissa della velocità (SS16) – un'area davvero pericolosa, intervento che ha creato un impatto "sociale" molto forte, un ritorno economico importate a supporto delle politiche di sicurezza stradale e uno stravolgimento organizzativo del Corpo che ha messo a dura prova la gestione delle attività (ma che ha anche evidenziato qualità individuali e professionalità di alto spessore).

La visione strategica della Polizia Locale nel periodo 2020 – 2024

La visione strategico organizzativa del Corpo punta comunque su temi per i quali si è consolidata una certa esperienza, ovviamente cercando di declinarli in ragione delle emergenze del periodo storico in cui si realizzano anche a fronte di una aumentata sensibilità delle comunità su alcuni temi.

E che non tutti i comuni “sentono” allo stesso modo: questo comporta la ricerca di un minimo comun denominatore sul quale orientare alcune specificità, anche se la proiezione di 4 anni porta comunque a dare una linea generale dalla quale ci saranno presumibilmente poche variazioni.

I temi generali sono la *sicurezza* (declinata nelle accezioni di sicurezza per il personale, per la comunità, il coordinamento interforze e la sinergia con gli uffici statali eventualmente fissata in protocolli e intenti, il controllo stradale contro l’incidentalità e il rispetto delle norme, la pubblica sicurezza negli eventi a carattere locale), il *rafforzamento delle competenze* (formazione, aggiornamento, qualificazione professionale, dotazioni strumentali) e il *presidio di prossimità* per la regolazione quotidiana (e discreta) della vita di tutti i giorni. Un tema importante e sicuramente non secondario è lo sviluppo tecnologico e informativo a supporto della *protezione civile*, soprattutto per garantire il massimo dell’operatività a fronte di allerte o eventi che potrebbero minare una sicurezza derivante da eventi naturali importanti o estremi.

Determinante, tuttavia, sarà l’approccio al tema del *personale*, che dovrebbe perseguire *tre obiettivi prioritari*, complementari e “strategici”: l’*incremento*, fin dove possibile, della *dotazione organica* secondo le direttive regionali (almeno le 36 unità), la *devoluzione dei procedimenti* amministrativi – almeno la conclusione del percorso avviato (ad altri ambiti unionali e conformemente alle linee Anac a oggi disattese) – e la *razionalizzazione delle sedi* (da tre a due). Queste tre azioni sinergiche, portate avanti insieme, farebbero fare (non potrebbero) un salto di qualità evidente sotto vari profili, non ultimo la richiesta proveniente a vario titolo dalla comunità rappresentate.

Soprattutto il tema della protezione civile attraverserà – ne siamo sicuri – tutto il periodo in considerazione secondo un piano di sviluppo e consolidamento costante: respiro pluriennale dunque, che deve arricchire i contenuti di tipo formativo e informativo della comunità, per mettere al centro – al fianco dei bisogni ordinari – una cultura della sicurezza che può fare la differenza nella gestione delle emergenze.

Ovviamente tutti i richiamati temi generali si snodano su un canovaccio come delineato, ma il “contenitore” sarà di volta in volta (nei piani di performance) riempito di azioni, progetti e iniziative contestualizzate a seconda della programmazione annuale.

Il controllo del territorio

Il controllo del territorio, nella sua generica terminologia, è il *core business* della polizia locale, perché presuppone lo stare tra la gente analizzando bisogni e insicurezze e anticipando/risolvendo diversi problemi e, non ultimo, essere uno strumento di “penetrazione informativa” per gli Amministratori che vogliono avere il polso della propria comunità. Questa “azione” – prevalente (o almeno dovrebbe esserlo) – si declina in pattuglie automontate e personale appiedato per svolgere controlli stradali, ambientali, e sopralluoghi o interventi di varia natura, dalla rilevazione dei sinistri stradali alla polizia commerciale, edilizia e di rispetto di norme regolamentari e legislative. In sostanza, pur essendo ovviamente strettamente collegati, il controllo del territorio è prerogativa del servizio esterno: che negli ultimi anni, a fronte di un sistema burocratico sempre più complesso e faticoso, si è ridotto al punto di invertire le percentuali di personale interno (a supporto) ed esterno a sfavore di quest’ultimo: da qui il tentativo di sgravare il Comando di Polizia da incombenze amministrative riportabili aaltri uffici (che peraltro soffrono carenza di personale anch’essi).

Le azioni di consolidamento e sviluppo

Sono orientate a rafforzare sia il contingente di personale che le attività sviluppate questi anni – dalla gestione documentale a quella informatica e informativa – e si articolano in progetti diversificati su temi quali la protezione civile, l’implementazione degli strumenti tecnologici a supporto della sicurezza degli operatori e la gestione del patrimonio umano (centrale operativa e servizi), la razionalizzazione delle sedi per recuperare e compattare l’offerta di servizi esterni (sul campo anche l’opzione di ridurre le sedi aperte pur mantenendo il rapporto col pubblico).

Puntiamo a sviluppare un sistema di “controllo qualità” interno e di consapevolezza negli operatori sui processi, l’implementazione degli indicatori di efficienza, il sistema di comunicazione per le nostre comunità e l’essere sempre più un riferimento per loro: potenziare la centrale operativa come punto centrale della comunicazione operativa e della gestione del personale esterno; rendere operativo il sistema informativo per la protezione civile, con una articolazione operativa efficace, e sviluppare la consapevolezza della comunità con azioni mirate in fase di ideazione.

Il controllo ambientale e il volontariato

Il potenziamento della “rete” che ci permette un controllo ambientale efficace è in continuo divenire: il volontariato fornisce un apporto indispensabile per stringerne le maglie nei confronti dei comportamenti illeciti, anche se la conformazione territoriale non aiuta. Valorizzare le convenzioni e il coordinamento operativo a cura della Polizia Locale, ivi compreso la verifica sulle corrette modalità di detenzione degli animali da affezione e non... tutte aree da presidiare per tutelare la qualità della vita che caratterizza il nostro territorio. Stiamo studiando anche la possibilità di utilizzare telecamere “mobili” per il contrasto ai fenomeni di abbandono selvaggio, con possibilità di sanzionarne gli autori.

Da sviluppare è la presenza di volontariato di protezione civile, sia a supporto in caso di attivazioni delle fasi di emergenza sia a titolo informativo/divulgativo, perché un piano di protezione civile è efficace se è conosciuto e “partecipato”.

La prossimità

La salvaguardia di un ruolo di polizia di prossimità è un obiettivo concreto, poggiato da una parte sulla presenza di uffici decentrati di riferimento e dall'altra sulla garanzia di una presenza visibile, attivabile e efficiente negli interventi. Dobbiamo dare il senso di una presenza costante e rassicurante, e quindi dobbiamo lavorare su alcune idee che – a geometrie territoriali variabili (cioè a seconda della maggiore o minore percezione di insicurezza) – che possano, intervenendo su alcuni comuni o aree identificabili, fare la differenza nell'approccio dei cittadini sui temi di sicurezza/degrado/abbandono.

La videosorveglianza

L'imponente sistema di videosorveglianza va valorizzato, concluso e gestito. L'implementazione in divenire di tre sistemi separati (dei 3 comuni), scelta consapevole ma potenzialmente coordinata (comunque gestita come visualizzazione dalla polizia locale), è un obiettivo molto importante che deve essere perseguito principalmente dal punto di vista tecnico e impiantistico: successivamente anche la gestione operativa va tenuta in considerazione in quanto molto impegnativa sotto il profilo del coordinamento interforze nell'utilizzo strumentale delle immagini, tanto che il passo successivo è rendere autonoma la consultazione ai fini che ciascuno si pone. Questo passa presumibilmente attraverso la sottoscrizione di un “patto per la sicurezza” con la Prefettura, che legittimi il collegamento autonomo.

Sotto osservazione è anche la possibilità di dotarsi di sistemi mobili di controllo, anche se la complicatissima, delicata e in divenire normativa di riferimento suggerisce un atteggiamento prudentiale.

Il controllo dei flussi residenziali e delle presenze

Questo tema, con le sue varie declinazioni, caratterizzerà sostanzialmente la crescita e l'impegno della polizia locale nel quadriennio: partendo dal presupposto che l'attuale “società liquida” pone seri problemi di controllo dei propri confini (in senso lato ovviamente, si parla anche di identità locale) proprio per la velocità dei flussi migratori *in e out*, dovrà essere sicuramente potenziata la propensione della polizia locale a monitorare con una certa attenzione il fenomeno, sia che abbia finalità elusive di normative varie sia che venga orientata a una precisa consapevolezza *di chi e come gira sul tuo territorio*.

Ovvio, essendo il tema borderline in quanto molto declinato sul versante della sicurezza urbana (nella sua accezione di materia primariamente di competenza dello Stato) questo presuppone un impegno trasversale attraverso la sottoscrizione – o l'attuazione pratica – di “patto per la sicurezza” per l'adozione del quale (anzi per un tavolo comune di confronto) è già stata contattata la Prefettura territorialmente competente.

Chiaro è che il tema non è solo “di polizia”, ma è di applicazione normative e coordinamento tra gli uffici interessati ai controlli (edilizia residenziale, anagrafe, servizi sociali), e tutti a questi deve essere dato un indirizzo chiaro. Questo orientarsi a tipologie di controlli, una volta di stretta pertinenza delle Forze dell'ordine statali, comporta un carico di lavoro organizzativo e operativo per il personale di polizia locale che abbraccia vari ambiti, non ultimo le dinamiche sindacali che determinano sovente il breve o lungo, efficace o meno coinvolgimento operativo.

La protezione civile

In parte già esplicitato come percorso pluriennale, questo “fil rouge” deve accelerare sul piano della comunicazione e dell’informazione, in quanto nessuna politica di protezione civile è efficace se non è conosciuta e condivisa dalla popolazione. Molto è stato fatto, ma la brochure complessa e articolata mandata a casa di tutti i nuclei familiari dell’Unione è solo una parte, importante ma una parte: ora bisogna da una parte allargare l’informazione consapevole (il software, la applicazione per i cittadini, l’allerta telefonico in caso di accadimento) per raggiungere il massimo dell’utenza raggiungibile, dall’altra coinvolgere le persone nella gestione dell’evento con esercitazioni non banali.

Portomaggiore, 06/02/2020

IL DIRIGENTE
Carlo Ciarlini